
Quando si agita il Leviatano

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

Gli antichi ebrei non amavano il mare. Nel loro immaginario non rimandava a spiagge bianche di sabbia fine, immersioni fra barriere coralline, resort su baie mozzafiato, specchi d'acqua azzurra, verde, cristallina. **Per loro il mare era un ricettacolo di mostri**, in esso si agitavano forze che incutevano terrore. Tanto che Giovanni di Patmos, autore dell'*Apocalisse*, quando vorrà descrivere il mondo nuovo che verrà alla fine dei tempi, scriverà che lì «il mare non c'era più». Nelle profondità del mare, **più terribile di tutte le creature viventi, si contorce il Leviatano**. Il primordiale serpente marino. Inscalfibile con la sua corazza di scaglie fittissime, dalla sua bocca escono fiamme di fuoco. «Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura. Egli domina su tutto ciò che di superbo s'innalza». Il filosofo inglese **Thomas Hobbes**, a metà del '600, scrisse un'opera intitolata // *Leviatano*, nella quale il mostro marino assurge a **simbolo dello Stato assoluto**, al quale ogni cittadino cede parte della propria libertà per avere benefici comuni. Per la tradizione ebraica il Leviatano è **simbolo delle potenze malvage**, nemiche del popolo di Israele. Per san Gerolamo, è **emblema del diavolo**. Sebbene non ci siano riferimenti espliciti, c'è chi traccia un parallelo tra il Leviatano e **la bestia che viene dal mare**, di cui parla l'*Apocalisse*. Ella è temibile, proferisce parole d'orgoglio, **dalla sua bocca escono menzogne che affascinano tanti abitanti della terra**, colpiti dalla sua invincibile potenza. «A lei è concesso di fare guerra contro i santi e vincerli». Almeno per un certo tempo. Il Leviatano non sta solo nel grande mare. È anche un **qualcosa di oscuro che si agita dentro di noi**, nelle profondità della nostra psiche, della nostra anima. Quel qualcosa che ogni tanto ci toglie la pace, la luce, che ci riempie di ansia e di paura. E che **fa vacillare la speranza**. «Stipulerà forse un'alleanza con te?», chiede *la Bibbia*, facendo intravedere l'impossibilità di dare una risposta affermativa. Il *Talmud*, nel trattato *Bava Batra*, afferma che la carne del Leviatano sarà il piatto forte del banchetto preparato per i giusti in paradiso. Carne deliziosa, che per ciascuno dei commensali avrà il sapore della loro vivanda preferita. **Chi ucciderà il Leviatano?** Per noi mortali, che sgomenti lo vediamo agitarsi dentro di noi e nella storia, risuonano le parole del libro di Giobbe: «Puoi tu pescare il Leviatano con l'amo e tenere ferma la sua lingua con una corda?». No, non possiamo. Ma Isaia rassicura che il Leviatano non avrà la meglio e verrà ucciso «in quel giorno». **Da Dio stesso. --- Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti. Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it---**